
Erri De Luca, Chef Rubio e Casetta Rossa insieme per i migranti

Autore: Giulia Martinelli

Fonte: Città Nuova

Una nuova catena di solidarietà parte dal quartiere romano della Garbatella: col progetto “Pasto sospeso” si vuole offrire un pasto caldo agli ospiti del centro Baobab Experience e a tutti coloro che vivono in situazioni di povertà

[Dopo il “Cappuccino sospeso” dei bar di San Lorenzo](#), è stata promossa a Roma una nuova iniziativa solidale: il pasto sospeso, rivolto ai migranti di passaggio nella Capitale, ospitati dal centro **Baobab Experience** e a tutte quelle persone che vivono in situazioni di estrema difficoltà. La campagna di solidarietà prende vita questa volta nel quartiere romano della Garbatella, dove si trova **Casetta Rossa**, uno spazio sociale autogestito che negli anni ha dato vita a diverse iniziative sociali e culturali a favore dei più bisognosi, e a sostegno dell’iniziativa ci sarà anche la **Fondazione Erri De Luca**, da sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei migranti. Ancora una volta è la pratica partenopea del “caffè sospeso” a dare il buon esempio e questa volta **bastano solo 5 euro**, con donazione diretta presso Casetta Rossa o attraverso bonifico, per avere la possibilità di lasciare in sospeso un pasto caldo, destinato a chi non può permetterselo. L’iniziativa è stata presentata il 2 febbraio, presso gli spazi sociali di Casetta Rossa, dove per dare il buon esempio si sono ritrovati due testimonial d’eccezione: **il giornalista e scrittore Erri De Luca e uno tra i cuochi più amati dalla televisione italiana, Chef Rubio**, insieme ai fornelli per preparare un pranzo destinato a circa 20 migranti. «Un’idea – spiegano gli organizzatori – che nasce con l’obiettivo di trasformare questa pratica di solidarietà e mutualismo nel dono di un vero e proprio pasto, con l’obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle migliaia di persone in transito che attraversano Roma». Un nuovo esempio di apertura, accoglienza e solidarietà in un periodo in cui si sente parlare troppo spesso di muri: politici, fisici, culturali e religiosi.